

Libri per amanti del cinema

Macchine di celluloido

Giuseppe Colangelo presenta alcuni particolari protagonisti di film.



La Ectomobile di "Ghostbusters".

Le macchine della terra e del cielo hanno sempre avuto una parte importante nelle pellicole. Di questo parla il nuovo libro di Giuseppe Colangelo, "Macchine di celluloido", edito da Book Time (euro 16) e presente da qualche giorno sui tavoli delle librerie.

Nel Salone Indiano sul boulevard des Capucins a Parigi il 28 dicembre 1895 si proiettò l'arrivo di un treno nella stazione La Ciotat: spettatori meravigliati e un po' impauriti da quella locomotiva che sembrava non volersi fermare al momento giusto.

Da allora un rapporto particolare si è creato tra cinema e treno. Tanto è vero che in America nacquero le "Hale's Tour", cioè vagoni dotati di proiettore, telone ed effetti speciali, come se il treno, fermo, rullasse e facesse i caratteristici scricchiolii da carrozza viaggiatori. Nacquero importanti pellicole come, nel 1903, "L'assalto al treno", già giù fino al 1986, "30 secondi dalla fine". Poi sono arrivati i film mozzafiato e anche qui il treno non sfigura, come in "Mission impossible", con Tom Cruise che compie spericolate evoluzioni ad alta velocità con il Tgv

francese.

Ma la modernità non si arresta e compare l'aereo a modificare la vita e i percorsi degli uomini. Basterebbe un film per descrivere l'avvenenza di un aereo in pellicola: "Dove regnano le formiche verdi", dove si racconta di alcuni aborigeni che concedono lo sfruttamento di una terra pur di avere in cambio, nel loro deserto, un velivolo ad elica. Naturalmente con la Seconda guerra mondiale si sprecano sugli schermi cinematografici i combattimenti aerei, gli atti di eroismo e i duelli tra le nuvole.

Per la filmografia moderna basta un titolo, "Top Gun", e tutti rivedono le acrobazie dei jet, il mondo dei piloti americani e la storia d'amore con la splendida Kelly Mc Gillis.

Passando alle auto, non si può non parlare di George Barris: la "Batmobile" è una sua creatura; l'ambulanza di "Ghostbusters" e il veicolo della famiglia Addams sono frutto delle sue idee; il Generale Lee e la Gran Torino sono nate dalle sue mani.

Un capitolo a parte è il bellissimo box a pagina 44 del libro di Colangelo, dove si parla della Vespa e del suo ruolo dominante in alcuni

film, come riporta alla storia degli anni Sessanta la descrizione delle Harley Davidson (torna alla memoria anche la serie televisiva dei poliziotti della California chiamati "Chips"). Inevitabilmente il lettore si farà prendere anche dal capitolo intitolato "Navi, barche e sommergibili": vi sono citati film d'avventura, scoperte scientifiche, ma anche pellicole drammatiche, imperniate su sentimenti forti, come "La leggenda del pianista sull'oceano" di Giuseppe Tornatore o "La terra trema" di Luchino Visconti. Sono stati 200mila i dollari necessari per realizzare l'opera del regista James Cameron "Titanic". Per sceneggiatori e registi il termine "macchina" significa anche robot, computer e mezzi per viaggiare nel tempo, nonché astronavi.

Questo trattato di Colangelo che ho cercato di far conoscere possiede un pregio: a ogni capitolo propone una selezione di film che sono il meglio del settore; l'autore, quindi, si mette in gioco con le sue preferenze ma stuzzica il lettore a trovarne delle altre. Non male per un libro che desidera solo fare la storia del cinema per settore.

Bruno Giussani